Sono entrati in sciopero i 1500 dell'acciaieria Radaelli

Si è estesa ieri a nuove fabbriche la lotta dei metallurgici milanesi

Azioni unitarie contro i prolungamenti di orario alla Autobianchi e alla OM di Brescia (FIAT), Nuovo accordo all'Italsider per le seconde lavorazioni siderurgiche - Intervento della FIOM presso il governo per i cantieri

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 9. — Con l'entrata in sciopero dei 1.500 operai della Redaelli di Rogoredo — la nota acciaieria — l'ondata di lotte dei metallurgici milanesi si è oggi maggiormente estesa. Ormai sono in agitazione più di 40 mila lavoratori, dando luogo ad una vera e propria «battaglia di primavera» che viene a precedere di pochi mesi la trattativa per il contratto di categoria.

E' un fronte di lotta che presenta due caratteristiche dominanti: la sua continuità metodica e martellante; la sua rapidissima estensione in profondità, qui a Milano e nella regione. E' di ieri il caso dello sciopero unitario della OM (cioè FIAT) di Brescia, dove anche oggi vi è stata una fermata di un'ora, decisa dalla CGIL e dalla CISL contro il prolungamento d'orario, la stessa misura che alla FIAT di Torino ha provocato uno stato di sempre più vivo malcontento. Anche domani la lotta continuerà ad investire l'OM, e la fabbrica rimarrà paralizzata.

Ma vi è anche l'Autobianchi di Desio, stabilimento posseduto «in condominio» da due dei più possenti monopoli, la FIAT e la Pirelli. Qui l'azione sindacale unitaria procede ormai da oltre un mese, e ieri vi è stato un grosso comizio unitario, preceduto da un vistoso corteo.

Sono poi in lotta, senza soste, migliaia e migliaia di operai metallurgici del TIBB (Tecnomasio Brown Boveri) nei vari stabilimenti, della Borletti, della Siemens, della FIAR, della Triplex, della Rimoldi di Milano e di Olcella, della Siry Chamon, della Slavi, della Redaelli di Gorla, della Jucker, della Wortington, della Co.Ge.Co., della Zacchi, della Pagani, della Cagliani & Marazza, della Ruscono e della Fraschini.

Alla FIAR di Milano, intanto, i tre piani della palazzina direzionale hanno rintronato nei giorni scorsi per l'urlo dei fischietti. Fischi ai pretesti «concorrenziali» che la direzione ha accampato per eludere le richieste degli operai. Fischi alla concezione giapponese della concorrenza. «Contrattare i cottimi, le qualifiche e gli organici non nuoce alla concorrenza» sostengono i tremila della FIAR. E sono anche irritati perchè oggi alcuni dirigenti sono scesi nei reparti usando parole di poco riguardo per gli operai e uno di loro è arrivato a schiaffeggiare una ragazza.

I lavoratori hanno reagito scioperando per tutto il giorno. La provocazione è così caduta. Anche i dirigenti della Siemens hanno insultato i lavoratori in lotta e preso a schiaffi un'operaia. I lavoratori hanno respinto ogni tentativo di provocazione padronale. In maggioranza si tratta di giovani a cui può saltare la mosca al naso: ma hanno respinto la provocazione.

Le direzioni devono tenere le mani a posto. Se le cose vanno avanti di questo passo i fischietti dei diecimila della Siemens e della FIAR finiranno col rintronare nel centro di Milano.

Accordo Italsider seconde lavorazioni

E' stato stipulato ieri a Genova, fra la FIOM, la FIM-CISL, la UIL e la direzione della Italsider, un nuovo accordo per gli stabilimenti delle seconde lavorazioni siderurgiche e precisamente: Porto Marghera (Venezia), Savona, Cogoleto (Genova), San Giovanni Valdarno, Torre Annunziata (Napoli), per un totale di cinquemila lavoratori.

Le richieste presentate dalla FIOM e dagli altri sindacati tendevano a raggiungere, seppure con gradualità, eguaglianza di trattamento economico per tutti i lavoratori del gruppo Italsider. Come è noto, sono tuttora in atto forti disparità di trattamento fra stabilimenti siderurgici a ciclo integrale e stabilimenti di seconde lavorazioni.

L'accordo raggiunto prevede: 1) per quanto attiene al livello delle retribuzioni sono stati negoziati aumenti salariali con scatti successivi che nel quadro di una riorganizzazione della struttura retributiva, consentirà di realizzare la eguaglianza dei salari in tutto il gruppo Italsider. A tal fine, i lavoratori degli stabilimenti sopra indicati riceveranno subito una somma di lire diecimila a transazione del periodo che va da oggi al 1. maggio [illegible] mentre a quest'ultima data avrà luogo il primo aumento salariale la cui entità sarà in rapporto alla particolare situazione di ciascuno stabilimento.

2) per quanto riguarda l'orario di lavoro con decorrenza 1. settembre '62, le parti si incontreranno al fine di pervenire ad una uniformazione dell'orario di lavoro in tutto il gruppo, estendendo agli stabilimenti di seconde lavorazioni le riduzioni dell'orario di lavoro già in atto negli altri stabilimenti Italsider.

Inoltre è stato stabilito che per quanto attiene ai problemi inerenti al trattamento dei lavoratori soggetti a trasferimenti a seguito di riconversione dell'attività produttiva, questi problemi saranno preventivamente esaminati dalle Commissioni interne con la partecipazione delle organizzazioni sindacali territorialmente competenti.

La FIOM esprime un giudizio positivo su questo nuovo accordo in quanto esso, oltre a comportare un immediato aumento delle retribuzioni, sancisce, sia pure introducendo un criterio di gradualità, il principio della parificazione dei trattamenti economici rivendicato dal sindacato unitario. La FIOM sottolinea come l'accordo stesso lascia aperto il delicato problema del futuro inquadramento professionale delle maestranze siderurgiche e delle remunerazioni ad esso relative, problema che non potrà essere risolto in modo conforme agli interessi dei lavoratori senza una intensa mobilitazione e una chiara iniziativa rivendicativa di gruppo, di categoria e di settore volta a negoziare una struttura di qualifiche professionali.

La protesta dei portuali triestini

TRIESTE — I portuali della città giuliana, in lotta da due mesi per miglioramenti salariali, sono scesi nuovamente in sciopero ieri. Un corteo di lavoratori ha portato nelle vie della città la protesta operaia

Passo della FIOM per i cantieri

Una delegazione della CGIL e della FIOM, composta dai segretari confederali on. Santi e Lama, dai responsabili dei metallurgici Trentin, Boni e Pastorino e dai segretari delle Camere del lavoro di Genova e Livorno, Pigna e Montanti, è stata ricevuta ieri dai ministri interessati alla vertenza dei 50 000 cantieristi ed allo sviluppo marinaro del paese.

La delegazione ha esposto all'on. Macrelli, nuovo ministro della Marina mercantile, al sen. Bo, ministro delle Partecipazioni statali, ed al nuovo ministro del Lavoro, on. Bertinelli, i risultati del convegno nazionale dei navalmeccanici, tenutosi giovedì a Roma. Sono stati illustrati i temi delle rivendicazioni sindacali delle maestranze del settore e del potenziamento dell'attività cantieristica. I ministri hanno assicurato il loro interessamento negli specifici dicasteri.

Sciopero e corteo alle OMF di Pistoia

PISTOIA, 9. — I lavoratori delle Officine meccaniche ferroviarie hanno ripreso la lotta, dopo che le trattative intavolate con l'Intersind e con la direzione sono fallite per la intransigenza della parte padronale.

Alle 10 di stamane i lavoratori hanno abbandonato la fabbrica e dato vita ad una manifestazione nelle vie cittadine, mentre delegazioni di operai si sono recate dal prefetto e dal sindaco per esporre i motivi della lotta in corso. Il lavoro sarà ripreso soltanto lunedì mattina.

Lo sciopero iniziato stamane ha dimostrato nuovamente quanto sia assurda e insostenibile la posizione assunta dalla CISL e dalla UIL, che hanno deciso di proseguire le trattative separatamente e rivolto un invito alle maestranze a disertare la nuova fase dell'agitazione promossa dalla FIOM su decisione delle maestranze riunite in assemblea.

Si rafforza il sindacato di classe

Successi della CGIL nel tesseramento

La campagna di tesseramento e di proselitismo alla CGIL — rende noto un comunicato confederale — si sta sviluppando in tutto il paese con notevole successo. Alla fine del mese di febbraio era stato tesserato il 105,4% dei lavoratori, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Se si prendono, invece, in considerazione i dati definitivi del tesseramento alla CGIL per il 1961, alla fine del mese di febbraio risultava già tesserato per il 1962 l'82,9% dei lavoratori. Va tenuto presente, inoltre, per una più esatta valutazione dell'andamento della campagna in corso, che notevoli risultati sono stati realizzati nell'azione di proselitismo e che sempre più si diffonde la tessera da 500 lire.

Fra le federazioni di categoria la FIOM è al 93% rispetto ai dati definitivi di tesseramento del 1961, la FIOT al 100%, la Federbraccianti al 74%, l'Abbigliamento al 94%, il commercio al 90%. Dai dati esposti risulta chiaramente che la campagna di tesseramento e proselitismo alla CGIL sta conseguendo uniformemente nel paese risultati di particolare rilievo, i quali, insieme con i successi già conseguiti in numerose aziende con le lotte rivendicative e per la costruzione del sindacato, lasciano prevedere che il tesseramento dello scorso anno sarà notevolmente superato.

Trattative rotte per i grandi magazzini

Le trattative per il contratto integrativo nazionale per i dipendenti dei grandi magazzini sono state rotte stasera. Dopo una agitata riunione presso la Confcommercio, che assisteva l'Aigid, le organizzazioni sindacali dei lavoratori del commercio hanno denunciato che la controparte è venuta meno agli impegni già assunti nelle trattative del dicembre 1961.

Dichiarata la rottura della trattativa, con evidente responsabilità dell'Aigid, le organizzazioni sindacali hanno proclamato lo stato di agitazione nazionale in tutte le aziende della «grande distribuzione».

I retroscena del rinnovato patto con l'agraria

Perchè l'on. Bonomi e Gaetani stanno tramando per mantenere il controllo della Federconsorzi

L'organizzazione dei consorzi agrari costituisce un ponte obbligato nei rapporti commerciali fra l'industria, l'agricoltura e il mercato

Una battaglia è in corso attorno alla Federconsorzi. Abbiamo rivelato come l'intenzione, attribuita al governo, di nominare alla direzione dell'Ente un commissario straordinario col compito di adeguare la struttura dell'organismo alle esigenze del «piano» di ammodernamento delle strutture economiche e agricole elaborato dal governo, abbia provocato allarme nel clan di Bonomi. La clamorosa dichiarazione di alleanza fra Bonomi e Gaetani di alcuni giorni or sono indica però che l'operazione di «salvataggio» della Federconsorzi è ormai incominciata.

L'incontro fra i due massimi esponenti della Confida e della «Coltivatori diretti» aveva colto di sorpresa tutti gli ambienti politici che si domandavano quale «interesse» potesse avere l'onorevole Bonomi a rinnovare il vecchio «patto» con l'agraria: si sa, ora, che il tema dominante dell'incontro è stato appunto quello della Federconsorzi. Bonomi e Gaetani avrebbero deciso in particolare di far porre sul progetto governativo il «veto» dei parlamentari da essi controllati e che, come è noto, raggruppano, oltre a tutta la destra, anche notevole parte di dorotei e fanfaniani della prima e dell'ultima ora.

Alla luce di queste nuove informazioni vanno valutati anche i risultati a sorpresa delle elezioni del presidente del gruppo parlamentare dc, svoltesi venerdì scorso e nel corso delle quali il candidato scelbiano, Scalfaro, opposto a quello della maggioranza, aveva ottenuto ben 99 voti. Si sa ora — e lo rileva un'inchiesta fatta condurre, a quanto afferma l'Espresso, dallo stesso on. Moro — che il candidato della destra ha avuto anche i voti di una parte del gruppo controllato da Bonomi. L'Espresso ricorda opportunamente che «Bonomi, in occasione del congresso di Napoli, aveva fatto confluire i suoi voti sulla linea fanfaniana-moro-dorotea». Ora sappiamo cosa c'è dietro all'improvviso cambiamento di fronte: Bonomi ha voluto dimostrare clamorosamente il carattere strumentale e provvisorio della sua «conversione» al centro-sinistra. «Sono coi voi, ma a condizione che nessuno tocchi la Federconsorzi»: questo è il ricatto politico che il notabile dc tiene sospeso sul governo.

Dare una idea, sia pure approssimativa, della Federconsorzi non è semplice: immaginate un sistema di ponti che uniscano l'industria all'agricoltura e questa al mercato. E immaginate che tutte le merci in transito nei due sensi siano sottoposte ad un pedaggio. Oppure pensate ad una piovra che allunghi i suoi tentacoli in ogni paese d'Italia, in ogni appezzamento di terreno.

Per avere un'idea delle dimensioni dello scandalo ecco un primo, sommario elenco di problemi attorno ai quali la sinistra ha chiesto una indagine parlamentare.

La prima questione riguarda la «cortina di silenzio» che ha fin qui circondato ogni attività del supermonopolio. Non si ricorderà mai abbastanza che bilanci, attrezzature, impianti, organici della Federconsorzi sono tenuti nascosti perfino al Parlamento e alla Corte dei Conti. Lo stesso elenco di attrezzature che qui pubblichiamo era un mistero sino a pochi mesi or sono, ed esattamente sino al 22 giugno 1961 quando, nella terza commissione della Conferenza agraria nazionale, il ragionier Mizzi, direttore generale della Federconsorzi, sottoposto al fuoco di fila delle contestazioni da parte dei rappresentanti di tutte le organizzazioni contadine, ha dovuto fare qualche ammissione.

Alla data di oggi, comunque, nessuno conosce, salvo il gruppo dirigente dell'Ente, il volume di affari del monopolio. Mizzi si è lasciato sfuggire una sola cifra riguardante l'attività diretta a collocare mezzi tecnici in agricoltura: l'importo medio degli affari relativi a questa sola voce è di 245 miliardi all'anno.

Orbene a questo Ente che ha rifiutato sistematicamente di accettare il controllo del Parlamento, i governi dc hanno graziosamente attribuito la esclusiva dell'ammasso volontario del grano e dell'ammasso per contingente; l'esclusiva dell'ammasso volontario dell'olio, l'esclusiva dei contributi dello Stato per l'ammasso volontario del formaggio e del burro, l'esclusiva dell'importazione del burro.

Ma il «capolavoro» della Federconsorzi non è tanto l'accordo coi governi per monopolizzare gli stanziamenti per l'agricoltura quanto l'accordo di cartello con gli altri grandi gruppi monopolistici ai danni dell'agricoltura, subordinata così al monopolio industriale e commerciale.

Come ricorda Barbadoro nel suo studio uscito recentemente presso l'editrice Lavoro (La Federconsorzi nella politica agraria italiana - Roma 1961), il primo accordo di cartello fra Federconsorzi e Montecatini risale al 1931. «Con tale atto — scrive Barbadoro — l'Ente si contrapponeva per la prima volta in modo aperto agli interessi immediati della massa degli associati, accettando di acquistare i concimi ad un prezzo molto elevato e imponendolo agli agricoltori».

«Riprivatizzata» dopo la Liberazione per essere consegnata alla DC, dai grandi agrari e dai gruppi monopolistici nelle «fedeli» mani di Bonomi, la Federconsorzi non solo ha mantenuto in piedi l'accordo con la Montecatini, estendendolo alla Edison e all'Ente di Stato, ma ha trovato nella Fiat una complice nella «operazione trattori» che le ha permesso di rastrellare miliardi a decine.

Il patto con la Fiat è in questi termini: tutta la produzione meccanica del grande monopolio torinese diretta all'agricoltura passa attraverso i consorzi agrari, passa cioè sul «ponte» del quale abbiamo parlato, pagando il relativo pedaggio.

Nel 1952 i trattori Fiat-OM venduti tramite l'Ente sono stati 3.657, nel 1953 7.152, nel 1954 10.3[illegible]. In gran parte questi trattori — e qui la catena degli scandali si allunga di un altro anello — venivano pagati dallo Stato, coi soldi del «Fondo di rotazione» generosamente assegnato alla Federconsorzi, per gli Enti di riforma, ai danni della stessa industria di Stato che, per citare l'ultimo dato, nel 1959 ha venduto soltanto 264 trattori su un totale di 21 000.

In questo modo la Federconsorzi agisce come il più efficiente strumento dei monopoli per rastrellare profitti nella agricoltura. Una nuova politica agraria è inscindibilmente legata alla sua liquidazione e alla riorganizzazione su basi cooperative dei consorzi agrari provinciali.

ADRIANO GUERRA

I tentacoli della piovra

Secondo i dati ufficiali forniti dallo stesso direttore generale dell'Ente, la Federconsorzi dispone attualmente di: 4175 magazzini merci, 51 magazzini generali, 3253 magazzini cereali, 95 essiccatoi per cereali, 40 stabilimenti per la macinazione dei cereali, 3 stabilimenti di pastificazione, 40 stabilimenti per la produzione di mangimi, 114 stabilimenti per la selezione di sementi, un essiccatoio per sementi, 11 stabilimenti vivaistici, 119 enopoli e stabilimenti enologici, 24 oleifici e raffinerie, 18 stabilimenti latteo-caseari, 9 stabilimenti per la stagionatura dei formaggi, un salumificio, uno stabilimento per la lavorazione delle carni, 68 mercati di bestiame, una stazione di monta, un impianto per la fecondazione artificiale, 23 centri avicoli, 14 stabilimenti per la produzione di concimi fosfatici e azotati, una fabbrica di antiparassitari, 35 attrezzature ortofrutticole, 18 centrali frigorifere, 5 stabilimenti per la produzione del ghiaccio, 4 stabilimenti per la produzione conserviera e di succhi di frutta, 3 stabilimenti per la sgusciatura di mandorle, nocciole ecc., 17 essiccatoi per il tabacco, 11 essiccatoi per bozzoli, un impianto per la sgranatura del cotone, una distilleria di alcool, 2 fabbriche di imballaggi, 2 canapifici, una vetreria, 110 officine meccaniche, 56 gabinetti di analisi, 21 aziende agrarie specializzate, uno stabilimento tipografico, 574 spacci alimentari, 1405 depositi e impianti di distribuzione di carburanti e lubrificanti.

Nuova sciagura ad un mese da quella di Luisenthal

Grisù a Düsseldorf: 30 minatori uccisi

I feriti sono otto — Il disastro avrebbe potuto essere anche più grave se l'esplosione, per disgrazia, fosse stata seguita da incendio

DUESSELDORF — Nelle telefoto: alcune persone piangono disperate dopo aver appreso la notizia della morte dei loro cari (sopra). Sotto: bambini e familiari dei minatori si affollano al cancello della miniera (Telefoto)

DUSSELDORF, 9 — Una nuova catastrofe mineraria in Germania occidentale ha provocato la morte di trenta minatori. Un'esplosione di grisù si è verificata stamattina poco dopo le 6 in un pozzo della miniera di carbone di Sachsen, a Hessen, località nei pressi di Ham, nel bacino della Rhur. I morti a seguito dell'esplosione di grisù sono stati 29. La trentesima vittima si è avuta a seguito del decesso di un minatore, dopo il suo ricovero in ospedale. I feriti sono otto.

E' la seconda volta nel giro di poco più di un mese, che si verifica un'esplosione nelle miniere della Germania occidentale. Il 7 febbraio infatti, un'esplosione aveva provocato la morte di 298 minatori nella miniera di Luisenthal, a Volklinger.

Un comunicato ufficiale della direzione delle miniere della Ruhr precisava che l'esplosione di grisù si è verificata poco prima della discesa della squadra del mattino. Il comunicato aggiungeva che l'esplosione non ha fatto scoppiare incendi nel pozzo e nelle gallerie vicine.

L'esplosione di grisù nella galleria n. 18 si è prodotta poco prima del ritorno alla superficie della squadra di lavoro notturna. Il fatto che lo scoppio, provocato a quanto pare dall'esplosione di una mina, non sia stato seguito da incendio, ha permesso alle prime squadre di soccorso di raggiungere abbastanza rapidamente un braccio di galleria in cui un gruppo di minatori era rimasto bloccato.

Sul luogo della sciagura affluivano anche medici e personale sanitario degli ospedali di tutti i centri del distretto che venivano posti in stato d'allarme. La polizia a sua volta disponeva un cordone di uomini tutto intorno alla zona mineraria per trattenere la numerosa folla ed i congiunti dei lavoratori facenti parte della squadra rimasta coinvolta nell'incidente.

La miniera «Sachsen» appartiene ad una società il cui capitale azionario è di proprietà dello Stato, ed impiega circa tremila cinquecento operai. Nel 1944 essa fu teatro di una delle più luttuose catastrofi che abbiano funestato la Germania in questi ultimi decenni. A seguito di un'analoga esplosione di grisù, avvenuta il 3 aprile di quell'anno, in una galleria del 16. livello, morirono 138 minatori, per la maggior parte prigionieri di guerra sovietici, le cui salme non si poterono recuperare data l'impossibilità di sgomberare gli enormi cumuli di minerale franato.

Della FILP-CGIL

Delegazione da Macrelli per i lavoratori portuali

Riproposti i problemi delle autonomie funzionali e della rappresentanza sindacale

Il ministro della Marina Mercantile on. Macrelli ha ricevuto i segretari della Federazione Italiana Lavoratori dei Porti Bruzzone, Zaccagnini e Lombardozzi accompagnati dal segretario della CGIL onorevole Santi.

La segreteria della FILP-CGIL ha illustrato al ministro alcuni problemi fondamentali interessanti i lavoratori portuali e particolarmente autonomie funzionali, problemi assistenziali, previdenziali e rivendicativi, premio di anzianità, rappresentanza sindacale in seno agli organismi della Marina Mercantile ed altro. Inoltre il ministro è stato interessato alle vertenze dei portuali di Trieste e Savona. Il ministro Macrelli ha assicurato il suo interessamento in ordine ai problemi sottopostigli.

La CGIL su carriere e stipendi dei PP.TT.

La segreteria della Federazione postelegrafonici (CGIL) ha esaminato i risultati dell'incontro avuto ieri, unitamente alle altre organizzazioni sindacali di categoria, con il ministro delle Poste e telecomunicazioni sen. Spallino.

In tale incontro, come è noto, sono stati esaminati sia i problemi di metodo, con particolare riferimento alle questioni dei rapporti fra aziende PP.TT. e sindacati, sia i problemi di merito, in ordine alle rivendicazioni economiche e normative della categoria.

In particolare, in merito alla decisione del ministro di nominare una commissione mista consultiva alla quale sottoporre ogni volta tutte le questioni di carattere sindacale, la Segreteria — è detto tra l'altro in un comunicato — pur prendendo atto dei criteri e delle intenzioni democratiche che hanno condotto a tale decisione, rileva però che tale strumento collegiale potrà effettivamente rispondere alle esigenze della situazione solo se ad esso verranno affidati compiti di vera e propria contrattazione sindacale dei problemi della categoria.

Successo dei bieticoltori nel Fucino

AVEZZANO, 9 — Il consorzio dei bieticoltori del Fucino, di recente costituzione, ha ottenuto un primo importante successo per la difesa della categoria. La direzione dello zuccherificio di Celano — dopo l'incontro con i rappresentanti del consorzio formato dai contadini usciti dall'ANB — ha avvisato con un pubblico manifesto che provvederà a suo carico al trasporto delle bietole dai campi allo stabilimento. Ciò significa per i coltivatori un maggior incasso di circa 50 lire per ogni quintale di prodotto.

Rinviata la conferenza stampa della CGIL

La conferenza stampa sulle «nuove iniziative sindacali sul lavoro della donna» che i segretari della CGIL, onorevoli Foa e Lama, avrebbero dovuto tenere stamane alle ore 10,30, nella sede confederale, in conseguenza del protrarsi della discussione alla Camera dei Deputati sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, è stata rinviata a martedì 13 marzo, sempre alle ore 10,30.